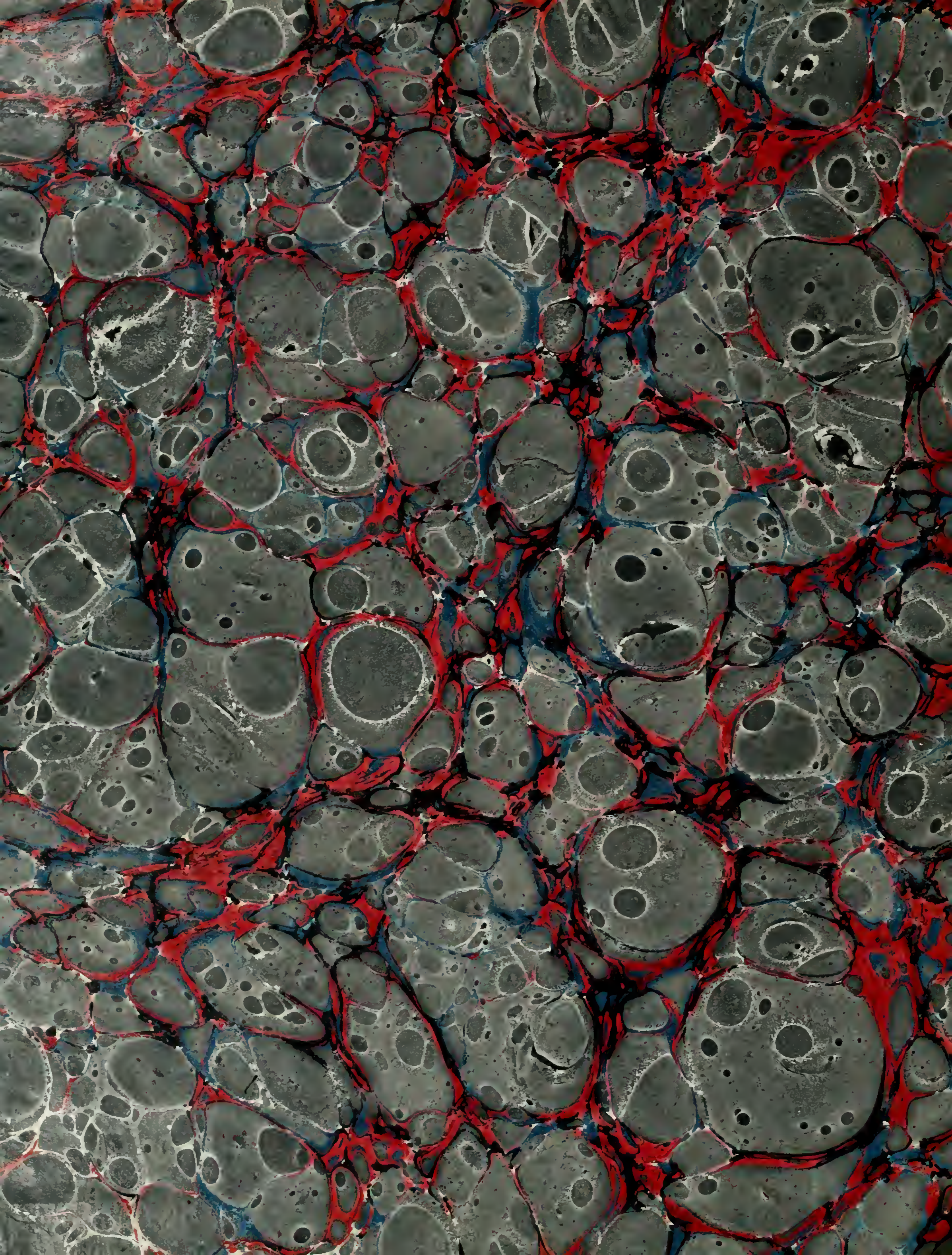
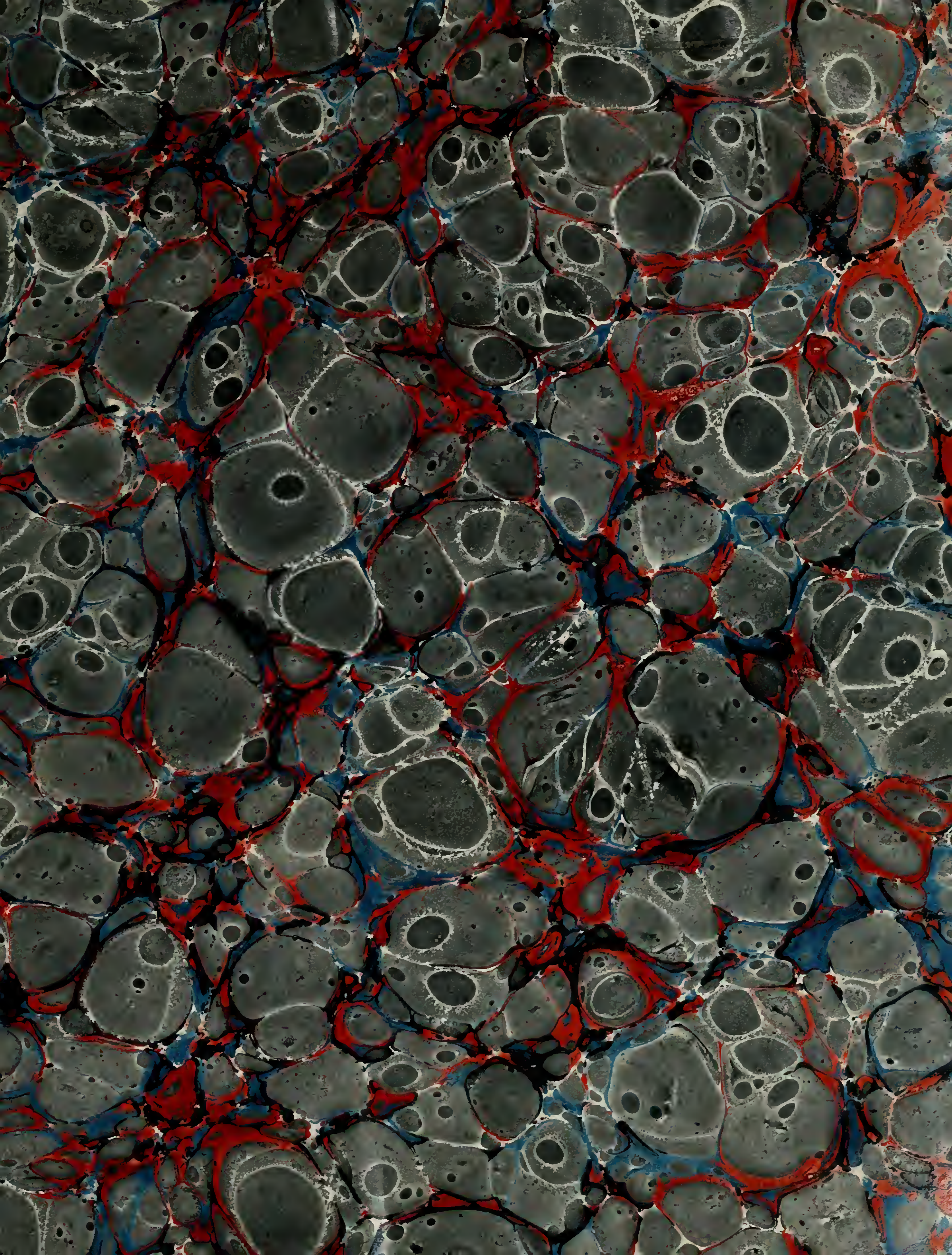






4 C.

APPARATO LETTERARIO

FATTO PER ORDINE

Degl' Illuſtriſſimi Signori

ABBATI, E DOTTORI

DELL' ILLUSTRISSIMO COLLEGIO

DE' SIGNORI GIUDICI, CONTI, E CAVALIERI

Della Città di Milano

IN OCCASIONE DELLA PROMOZIONE

ALLA SACRA PORPORA

DELL' EM^MO SIG. CARDINALE

MARCELLINO CORIO

PATRIZIO MILANESE,

E GIURISCONSULTO COLLEGIATO

GOVERNATORE DI ROMA.



IN MILANO, MDCCXL.

Per Pietro Antonio Frigerio, Allievo del Gagliardi, e Nava, Stampatore del detto Illuſtriſſimo Collegio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





A felice novella, che la Santità di Papa Clemente XII. aveſſe promoſſo alla Sacra Porpora Cardinalizia l' Eminentiſſimo Signore D. Marcellino Corio Patrizio Milaneſe, e Giuriſconſulto Collegiato, qual giubilo recaſſe a queſta Città, che da molti anni attendeva veder rimunerata la virtù di queſto ſuo Illuſtre Perſonaggio, conobbeſi facilmente dalli encomj, ed applauſi, quali comunemente ſentivanſi, sì per le pubbliche ſtrade, e piazze, sì anche nelle Caſe particolari. Ma di queſto maggiore fu in vero quello ſentirono gli Illuſtriſſimi Signori ſuoi Colleghi Abbati, e Dottori, del Collegio de Giudici, Conti, e Cavaglieri della medeſima Città; poichè quaſi impazienti contenerlo più longo tempo tra loro cuori, appena ricevuta con lettera dell' Eminenza Sua la ſoſpirata notizia, che vollero ſe ne rendeſſe paleſe a tutto il pubblico il loro giubilo, con ſplendida illuminazione di tutto il Collegio per trè ſere, accompagnata di ſtrepitoſo concerto di timbali, e trombe.

All' amorevoliſſime lettere poi di Sua Eminenza piene di corteſiſſime eſpreſſioni verſo queſto Illuſtriſſimo Corpo del tenore ſeguente.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

NElla notizia, che io porto alle SS. VV. Illustrissime, d' avermi la Clemenza di Nostro Signore oggi promosso al Cardinalato, spero, che si compiaceranno di riconoscere la stima, che tengo di codesto Collegio, e l' opinione, che ho sempre avuta, d' aver esso in gran parte influito a' miei avvanzamenti. Son certo ancora, che le SS. VV. Illustrissime avranno particolar contento, che un loro Collega sia giunto a tale dignità, che può abilitarlo a impiegarsi maggiormente in beneficio comune, e particolare: onde offerendone alle SS. VV. Illustrissime tutta la mia volontà, e prontezza di farlo, bacio loro di vero cuore le mani. Roma 15. Luglio 1739.

D. SS. VV. Illustrissime

Servitore vero, e Collega
M. Cardinale Corio.

Signori Abbati, e Dottori del Collegio
de' Giudici, Conti, e Cavaglieri di Milano.

Corrispose il Collegio con li seguenti rispettosissimi sentimenti d'amore, e stima dovuta ad un sì qualificato Collega.

EM.MO, E REV.MO SIG.RE SIG.E E PN COL.MO

APpena ricevuto il fausto avviso della felicissima promozione di V. E. alla Sagra Porpora, impaziente il nostro Collegio procurò di dare al pubblico un picciolo attestato del suo gran giubilo, avendo già destinato di mettere quanto prima sarà possibile in una maggiore comparsa la giusta nostra consolazione. Le finissime espressioni, con le quali V. E. si è compiacciuta di accompagnare una notizia di

tanto

tanto nostro vantaggio, siccome ci promettono in ogni tempo gli effetti della sempre grande sua protezione, così ci fanno sperare di essere per sempre considerati, quali con tutto l'ossequio si protestiamo

Di V. Eminenza

Milano 22. Luglio 1739.

Umiliss., e divotiss. Ser., e Colleghi
Gli Abbati, e Dottori del Collegio de' Giudici,
Conti, e Cavalieri di Milano.

A' Tergo = All' Em.mo, e Rev.mo Sig.re Sig.r Pron Col.mo
Il Sig. Cardinale Conte Don Marcellino Corio.

Roma.

Ne di ciò contenti, riconoscendo questo nuovo accrescimento d'onore dalla beneficenza del Regnante Sommo Pontefice, al medesimo li Signori Abbati, e Dottori così spiegorono gl'atti del più umile loro riconoscimento.

BEATISSIME PATER.

Vix gratias egimus obsequentissimas Beatitudini Vestræ ob maximum decus nostro Collegio adauctum ex Sacra Purpura Carolo Cajetano Stampæ Archiepiscopo, & Collegæ nostro collata, novum grati animi debitum nobis insurgit ex nova Sanctitatis Vestræ erga Ordinem nostrum munificentia in recenti promotione ad eandem amplissi-

plissimam Dignitatem Marcellini Corii pariter Collegæ nostri; adeò igitur debitum nostrum augetur, ut quod viribus explere non possumus, desiderio vix attingamus. Desiderium hoc ipsum excipere clementissimè dignetur Sanctitas Vestra, quam D. O. M. incolumem Ecclesiæ Suæ diutissimè servet, & Nobis, qui ad Pedes sacratissimos procumbentes Apostolicam speramus Benedictionem

S. V.

Mediolani nonis Augusti 1739.

Humilimi Servi
Abbates, & Jurisperiti
Collegii Judicum Mediolani

A Tergo = Sanctissimo Domino Nostro
Clementi Duodecimo
Pontifici Optimo Maximo.

Aggradì il Santo Padre le sincere rimostranze del Collegio, e con suo Breve diede i più vivi, ed affettuosi contrasegni dell'amorosissimo suo cuore in questi termini.

CLEMENS PP. XII.

Dilecti Filii salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exhibitum nobis officiosissimis literis obsequium vestrum pro delata dilecto filio nostro Cardinali Corio amplissima Cardinalatus Dignitate et lubenti animo accepimus, quo illa ipsum honestare gratissimum nobis fuit; Lætamurque, id cecidisse in eximii Collegii vestri decus, atque ornamentum. Vos enim Paterna caritate complectimur, haud ignari obedientiæ, ac venerationis, quas omni studio præstare Nobis Roma-

Romanæque Sedi, luculenter ostenditis, & quarum merito Vobis, dilecti Filii, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVIII. Augusti MDCCXXXIX. Pontificatus nostri Anno decimo.

A' tergo = Dilectis Filiis Abbatibus, & Jurisperitis Insignis Collegii Judicum Mediolani.

Jo: Vincentius Lucchesinius.

Quì però non si fermorono li Signori del Collegio, quali volendo soddisfare in qualche parte al desiderio di manifestare sempre più all' Universo la concepita gioja, colla maggior magnificenza possibile, come ânno altre volte in simili occasioni praticato, destinorono aprire un ricco, e letterario Apparato, il quale ed accrescer potesse l'allegrezza negli animi de' Cittadini tutti, e servire di lieto pascolo a quelli, che maggiormente si dilettano rimirare rappresentate le altrui gloriose gesta con erudite fatiche. Con che si vede, che gl' Illustri Figlj di questa seconda Roma ânno saputo sempre imitare i più lodevoli costumi, che a noi trasmetter potevane l' antica età. Fù certamente, come è a tutti noto, praticato con ispecial pompa da Romani, e da Greci altresì, festeggiare ad onore di qualche glorioso Eroe, e ciò in verità con sommo vantaggio delle Repubbliche; poichè con simili applausi e si esprime la comune stima della virtù, e si accendono facilmente gli spiriti de' spettatori dal desiderio di meritare ancor essi simili applausi. Per soddisfare donque con tutto lo studio questo nobile, e lode-

lodevole pensiero deputarono trè de loro più eruditi Cavalieri Monsignor D. Gaspare Lancellotto Birago Canonico Ordinario di questa Metropolitana, che recitasse l'Orazione Panegirica, il Sig. Marchese Don Giovanni Conrado Olivera, e Sig. Don Paolo della Silva Protettore del medesimo Collegio, i quali provedessero di persona idonea per il componimento delle Iscrizioni, e soprintendessero agli Artefici per l'esecuzione dell'idea del Compositore.

A tal effetto fù da questi Signori scielto il Padre Don Oronzio Stabili Monaco Benedettino Casinense in S. Pier in Gessate, il quale considerando l'Instituzione di tali feste, stimò, esser molto a proposito colli Elogj rinnovare nella mente de' Cittadini la ricordanza de' più pregiati personaggi della medesima Famiglia Corio, ritrovandosi nella vita di questi, e molto per gloria della Patria, e gli esemplari delle Virtù dell' Eminentissimo Mecenate.

Vedevasi dunque in primo luogo l'Arco maggiore dell' Ingresso nella Piazza del Collegio magnificamente ornato di statue, colonne, ed altri adobbi aguisa di Arco trionfale, al di sopra del quale appariva come da alati Genj sostenuta in aria l'Impresa dell'Illustrissimo Collegio, nello scudo poi leggevasi la seguente Iscrizione latina, che manifestava a tutti esser questo giorno dedicato dagl' Illustrissimi Signori Giudici, Cavalieri, e Conti Collegiati alla pubblica allegrezza per l'onore, e nuova Dignità Cardinalizia conseguita dall' Eminentissimo Signor D. Marcellino Corio loro Cittadino, e Collega.

HILA-

HILARITATI . PVBLICAE
OB . CIVIS . COLLEGAE . COMITIS . MARCELLINI
EX . CLARISSIMA . CORIORVM . GENTE
INTER . SACROS . VRBIS . ORBISQVE . PROCERES
A . SS. D. CLEMENTE . XII.
NVPER . CONSCRIPTI
HONOREM . DIGNITATEMQVE
PATRIAE . GRATVLANS
IVDICVM . EQVITVM . ET . COMITVM
MEDIOLAN. COLLEGIVM
FESTVM . DIEM . LAETANTER . EXHIBET
EX . OMNIVM . VOTO.

Scoprivasi dall' ingresso tutta la longhezza del Portico riccamente vestito di Setini disposti con arte mirabile in vaga foggia formando fiorami, ed altri rabeschi Chinesi, ne' quattro Archi del quale vedevansi quattro Medaglie con sotto ad ognuna la sua Iscrizione.

La prima era dedicata al Regnante Sommo Pontefice Clemente XII, il quale nel tempo, che conferì la Sacra Porpora al nostro Eminentissimo Corio, sebbene si ritrovasse in molta scarsezza di Cappelli Cardinalizj vacanti: pur tutta volta avendo riflessione a' servigj per tanti anni da questo alla

Santa Sede prestati, lo hà voluto preferire ad ogn altro del che questi Illustrissimi Signori gliene rendono grazie.

SS. D. CLEMENTI . XII.

PONT. MAXSIMO

PERP. FELICI

OB . IMPERTITAM . MARCELLINO . CORIO

LIBERALITER

SACRAM . PVRPVRAM

IVDICVM . EQVITVM . ET . COMITVM

PATRIT. ORDO

IN . GRATIARVM . ACTIONEM

SALVTEM . INCOLVMITATEMQVE

CONCORS . PRECATVR.

Nel secondo Arco corrispondente a questo in prospettiva eravi la Medaglia di Pio IV. de' Medici Patrizio Milanese ascritto ancor esso a questo Nobile Collegio; e poi da Papa particolar Protettore del medesimo, il quale lo arricchì di molte rendite, e singolari privilegj, come quelli di nominare tre de suoi Colleghi per l'Avvocatura Consistoriale, o per uno de' dodici Prelati della Sacra Rota, quali al presente sono tuttavia in vigore, come in fatti veggonsi anche al giorno d'oggi occupati da altri di loro Collega.

Sotto

Sotto eravi l' Iſcrizione, che denotava la gratitudine, che ſempre gli ſoddetti Signori profeſſano a queſto lor Benefattore, rendendogli in tutte le ſue feſte particolar onore.

PIVM . IV.
PRAECLARI . MEDICEORVM . COGNOMINIS
HVIVS . COLLEGII . SODALEM
ET . PATRONVM . MVNIFICVM
IVDICES . EQVITES . ET . COMITES . BENEF.
IN . MEMORIAM . EIVS . ERGA . SE . IPSOS
BENEVOLENTIAE
SOLICITIQVE . STVDII
E. CONLATA . COLLEGAE . MARCELLINO . CORIO
SACRA . PVRPVRA
GAVDENTES
HONORE . ITERVM . PROSEQ.

A tergo di queſto nel terzo Arco era poſta la Medaglia dell' Eminentiſſimo Corio, ad onore del quale era particolarmente dedicata tal feſta. La Iſcrizione, che quì leggevaſi, accennava le tre principali Cariche da lui in Roma con ſomma lode eſercitate, cioè di Avvocato Conſiſtoriale, di Auditor di Rota, e di Governatore della ſteſſa Città.

EMINEN. S. R. E. PRINCIPI

MARCELLINO . CORIO . MEDIOL. PATRICIO

EX . VNANIMI . COLLEGII . HVIVS . CONSENSV

AB . INNOCENTIO . XII.

IN . CONSISTOR. ORATOREM . ADLECTO

A . CLEMENTE . XI.

INTER . IVDICANDARVM . STILITIVM . XII. VIROS

ADSCITO

A . SS. D. CLEMENTE . XII.

OB . IPSIVS . PRVDENTIAM . AEQVITATEMQVE

AD . VRBIS . REGIMEN . ADMOTO

ATQVE . IN . PVRPVRATORVM . ALBVM

TANDEM . RELATO

CIVES . COLLEGÆ

IN . DEVOT. ET . LAETIT. TESTIM.

P. C.

Nell' ultimo Arco in facciata di questo eravi una Medaglia con sotto l'Iscrizione alludente al commendevole costume veramente Cristiano di questi Illustrissimi Signori Collegiati,

legiati, li quali prima d'ogni cosa congregati che sono, principiano la lor festa col canto solenne del *Te Deum*, e Messa nella lor ricca, e vaga Cappella in rendimento di grazie d'ogni merito, e premio de' suoi Colleghi.

D. O. M.

PRO . FELICI . FAVSTAQVE

MARCELLINI . CORII

VRBIS . HONORIBVS . MVNERIBVSQ. PVBLICIS

PER . ANNOS . XLV.

OPTIME . FVNCTI

INTER . PVRPVRATOS . PATRES

COOPTATIONE

IN . HVIVS . AREOPAGI . AVLAM

ASCENDVNT

PALATINI . COMITES

OVANTES

GRATVLATVRI.

Sopra le tre Porte poi della Sala maggiore vedevansi tre Motti Greci alludenti alla qualità delle Persone, che puonno giuridicamente occupare il luogo quì dentro, e al modo

modo con cui la Virtù corona, e premia i ſuoi Seguaci. Su quella di mezzo leggevaſi:

ΕΚΑΣ ΕΚΑΣ ΕΣΤΕ ΒΕΒΗΛΟΙ

Sopra quella di man deſtra:

ΣΤΕΦΕΙ ΤΙΜΩΝΤΑΣ ΑΥΤΗΝ ΑΡΕΤΗ

Sopra l'altra a man ſiniſtra:

ΜΙΣΘΟΣ ΑΡΕΤΗΣ ΑΙΝΟΣ

Entrando poi nella Piazza vedevaſi queſta vagamente ornata di varj generi di adobbi, e ſpecialmente di undici Medaglioni, dieci de' quali rappreſentavano varj Iſtoriati delle Perſone più Illuſtri della Nobiliſſima, e antica Famiglia Corio, di cui ſe ne trova ſempre onorata memoria preſſo gli Scrittori della Patria. L'undecimo rappreſentava lo Stemma Gentilizio. Corriſpondevano a queſte tutte le ſue Iſcrizioni latine, come ſi vedrà in appreſſo, e dieci ſtatue delle Virtù, nelle quali que' tali Perſonaggi hanno particolarmente ſpiccato, ed eran queſti nell' ordine ſeguente.

Nel mezzo della Piazza eravi ſontuoſamente fregiato un gran Scudo ſoſtenuto da varj Genj alati coll' Impreſa della Famiglia; Sotto eravi nell' Iſcrizione ſpiegato lo giubilo, che provano i Cittadini tutti nel celebrarne gli Encomj, ed in genere ſi toccava la chiarezza della Proſapia, sì per la ſua antichità, sì per l' abbondanza di perſone Illuſtri, che ſono da eſſa germogliate, ſecondo l'idea, e 'l numero, che ci ne danno gli Iſtorici, e ſpecialmente Rafaello Fagnano Giuriſconſulto Collegiato ancor eſſo nella lettera C. della ſua Iſtoria pag. 481., e ſeguenti, e 'l Padre Aimo Corio Barnabita nella Vita de' SS. Aimo, e Vermondo.

ME-

MEDIOLANI
CIVIBVS . ET . INCOLIS
LAETVM . SPECTACVLVM
FOECVNDA . HEROVM . PARENS
CORIORVM . GENTILITAS
GENEROSO . SANGVINE . ILLVSTRIS
DE . PATRIAE . GLORIA . OPTIME . MERITA
AB . IVDICVM . EQVITVM . ET . COMITVM
CLARISSIMO . COETV
PVRPVRATI . COLLEGAE . POMPAS . DVCENTE
EXHIBETVR.

Eran diſpoſti gli altri dieci Medaglioni cinque di quà, e cinque di là dallo ſtemma con magnifica architettura ſotto gli Archi del Portico ordinati in ſeguito, ſecondo la Cronologia de' lor tempi.

In primo luogo dunque vedevaſi appeſo il Medaglione de' SS. Fratelli Aimo, e Vermondo lumi ben chiari di queſta Famiglia, li quali da' Conti di Turbico per voto fatto a Dio rinonziando a quanto il Mondo potevagli promettere di commodo, e di piacere edificorono il celebre Monaſtero di Meda ad onore del glorioſo Patriarca S. Benedetto Abbate con dotarlo abbondantemente di conſiderabili ſoſtanze per mantenimento di quelle Vergini, che aveſſero

Pagn. loc. cit. p. 486. terg.

P. Aimo nella vita de' medeſimi.

ivi

ivi voluto consacrare sua vita a Gesù Cristo Redentore: menando essi il resto di suo vivere santamente in forma d'Anacoreti. L'Iscrizione commendava e la santità di questi, e la probità de' costumi dell' Eminentissimo Mecenate, il quale sebbene versato siasi la maggior parte di sua età negl'impieghi della Corte Romana; pur tutta volta nel regolamento de' suoi costumi, come in un specchio si è sempre mirato nella vita de' medesimi.

D. D.

HAYMONI . ET . VERMVNDO

DE . CORIIS

TVRBICII . COMITIBVS

MEDENSE . SACRO . PARTHENONE . AEDIFICATO

VITAQVE . INTEGERRIME . PERACTA . CLARISSIMIS

LVCVLENTAE

MARCELLINI . CORII . S. R. E. PRINCIPIS

IMAGINI

PALATINI . COMITES

IN . VERAE . PROBITATIS . PROECONIVM

S. D.

Corrispondeva a questo Medaglione la Statua *CHARITAS*; per dinotare l'amore verso Iddio, e verso il Prossimo, di cui furono questi accesi.

Ap-

Apparíva in ſecondo luogo il Medaglione di Gioannolo Corio, il quale tra le altre ſue opere illuſtri, ritrovandoſi Conſole della Città in tempo di Federico Barbaroſſa, ſoſtenne contro queſto quanto potè colle armi il diritto della Patria Libertà; e dopo nove anni d'aſſedio corragioſamente ſofferto, vedendo, che la virtù per le varie conteſe civili contrariata dalla fortuna ceder doveva alla forza, ſi portò in perſona dall' Imperatore, e ſeppe coll' ingegnoſa ſua eloquenza ottenere convenientiſſima pace; coſicchè per quella volta almeno fù la Patria eſente dall' Eccidio di Inimico sì formidabile. *Fagn. p. 487. P. Aim. cap. 1. p. 15.*

IOHANNOLO . CORIO

MEDIOLANI . PRAEFECTO

OB . IMPETRATAM . AB . AENOBARBO . AVG.

REIP. PACEM

PATRIA . EXCIDIO . EREPTA

MONVMENTVM . QVOD . DEBEBAT

EQVITES . C. I. I.

MARCELLINO . CORIO

PROAVORVM . PRVDENTIAM

IN . ALMAE . VRBIS . PRAEFECTVRA . REGVNDA

IMITANTI

LVB. S.

A questo corrispondeva la Statua *PRUDENTIA*. Virtù necessaria in chi governa, la quale rese preggievoli questi due Illustri Personaggi, uno nel governo della sua Patria, l'altro nel governo di Roma.

Fagn. 492. P. Aim. cap. 1. 12. In terzo luogo eravi situato il Medaglione di Giorgio Corio Figlio di Otorolo, Personaggio assai Illustre per sue cariche, e privilegj. Fù questi Regio Consigliero di Vinceslao IV. Rè di Boemia, e Imperator de Romani, da cui ottenne la facoltà di batter moneta in tutto il Dominio di Milano. Fù tra gli Decurioni della Città, e per le sue onorate gesta fù sì caro a Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, che gloriavasi questi della di lui amicizia: come si raccoglie dalle sue lettere scritte l'anno 1396. del giorno 27. Ottobre.

GEORGIVM . CORIVM . OTOROLI . FIL.
CARD. MARCELLINI . GENTILEM
REG . CONSILIARIVM
GALEATIO . VICECOMITI . ACCEPTISSIMVM
A . VINCESLAO . BOHEMIAE . REGE
ROMANORVM . IMPERATORE
AVRI . ARGENTI . AERISQVE . FERIVNDI
IN . MEDIOLAN. DOMINIO.
SVO . POSTERORVMQVE . COMMODO.
POTESTATE . DONATVM
EQVITES . ET . COMITES . PALATINI
AD . HODIER. CELEBRIT. VOCANT.

La Statua corrispondente a questo Medaglione era *LIBERALITAS* per denotare l'animo generoso di questo Cittadino in profondere per servigio, ed utilità della Patria, e la giusta misura da lui osservata nell'uso di sì gran privilegio.

Era in quarto luogo il Medaglione di Gicopo Corio, la virtù del quale molto dimostrossi in comporre i tumulti insorti nella Città dopo la morte di Filippo Maria Visconti. Poichè essendo stato creato uno de' Dodeci coll'autorità di combattere contro i Fazionarj, seppe così fortemente resistere alla baldanza di Baltassare Capra, che l'obbligò ceder le armi, e giurare figliale fedeltà alla Patria, con sottomettere all'ippoteca tutti gli suoi beni in sicurezza delle promesse.

Pag.495.ter. P.Aim.pag. 21.

IACOBI . CORII
COMPONENDIS . SEDITIONIBVS . XIIVIRI
BALTHASSAREM . CAPRAM
DE . TYRANNIDE . GRAVITER . SVSPECTVM
REPRIMENTIS
VIRTVTEM . RECENSENTES
I.I. C. EQVITES . ET . COMITES
MARCELLINI . CORII
ROMAE . GVBERNATIONE . FVNGENTIS
IN . SEDANDO . POPVLARI . TVMVLTV
PAREM . DEXTERITATEM
COMMENDANT.

 A questo

A questo Medaglione corrispondeva la Fortezza, la quale rese gloriosi amendue questi Personaggi.

Fagn. 496. terg., & 497. P. Aim. pag. 19. Nel quinto Arco vedevasi il Medaglione di Ludovico Corio, tra le virtù del quale molto è commendabile la grandezza dell' animo, che avendo stretta amicizia con Pietro Posterla, mentre questi era in fortuna, non l' abbandonò in tempo delle sue disgrazie, ma con generosità lo salvò dalle mani de' Congiurati; e seppe così temperarsi, che servì l'amico, e punto non offese i diritti della Patria libertà, di cui era Custode. Nell' Iscrizione con un paralello si commenda e la virtù di questo nobil Cittadino, e quella dell' Eminentissimo Cardinal Corio, il quale in tempo del suo Governo di Roma, sebbene fosse molto clemente, pur tuttavolta punto non trascurò correggere i vizj.

LVDOVICO . ET . MARCELLINO
DE . CORIIS
HVMANITATE . ET . IVSTITIA
PRAESTANTIBVS
ALTERI
QVOD . PATR. LIBERTATIS . CVSTODEM . AGENS
ITA . AMICITIAE . CONSVLVIT
VT . NON . FAVERIT . TYRANNIDI
ALTERI
QVOD . VRBIS . SECVRES . FASCESQVE . GERENS
ITA . CLEMENTIAE . INDVLSIT
VT . FLAGITIIS . NON . PROFVERIT
PALAT. COMITES
P. P.

Corrif-

Corrispondeva a questo Medaglione la Statua *MAGNANIMITAS.*

Il sesto Medaglione era di Matregnano Corio, di cui molto è commendabile la fedeltà alla Patria. Ritrovandosi questo corraggioso Eroe Governatore della Fortezza di Como in tempo, che Francesco Sforza da Invasore cercava occupare le Piazze più ragguardevoli del Dominio di Milano, sebbene coll'armi impadronito se ne fosse del maggior numero, non potè mai però conquistare quella custodita da Matregnano; poichè questo, quantunque solo, resistè all' intero Esercito di Francesco, e gloriosamente la conservò all' ubbidienza della Patria. *Fagn. 496. tergo. P. Ann. f. 18.*

DE . NOVOCOMENSIVM . VRBE

A . FRANCISCI . SFORTIAE . IRRVPTIONE

PER . MATREGNANVM CORIVM

ARCIS . PRAEFECTVM

REIP. SERVATA

IVDICES . EQVITES . ET . COMITES . PALAT.

HONORIFICI

IN . MARCELLINVM . CORIVM

OB . FIDEM

DIFFICILLIMIS . TEMPORIBVS . ROMAE . PRAESTITAM

LAETANTVR . ITERVM.

La

La Statua corrispondente a questo Medaglione era *FIDES* per denotare di quanta gran fedeltà dotati furono questi due Illustri Personaggi.

In settimo luogo vedevasi il Medaglione di Marco Corio, per esprimere le virtù del quale non bastarebbe un ben grosso intero volume; poichè questo era innarrivabile nel modo di pensare per i suoi conseglj, indefesso per le molte, e varie legazioni come a Giacopo Picenino, a Pio Secondo, e ad altre Repubbliche, e Regni, e di una insuperabile fedeltà in tutti gli gravi negozj da lui maneggiati, cosicchè nella sua morte il Prencipe, e la Patria ne sentirono i danni per la mancanza di quelle utilità, che la vita di questo le produceva.

Pag. 497. P. Aim. 15. seqq.

MARCELLINO . CORIO

XIIVIRATV . ET . PRAEFECTVRA

ROMANAM . REM

PLVRIMVM . AVGENTI

QVOD

MARCVM . CORIVM

FIDE . LEGATIONIBVS . CONSILIO

PATRIAE . ET . PRINCIPI . GRATISSIMVM

EXPRESSERIT

EQVITES . I. I. C.

D. D.

Cor-

Corrispondeva a questo la Statua della virtù *DILIGENTIA*, senza la quale certamente è egli impossibile recare sì grandi utilità alle Repubbliche.

Vedevasi nell' Arco ottavo appeso il Medaglione di Benardino Corio celebre Scrittore Istorico delle cose della Patria, già a tutti noto, come costa da altri Istorici illustri; La dottrina, e pregio del quale assaippiù commendasi dalle sue Opere, che da Elogj altrui. Per prova di ciò bastarebbe che quì s'adducesse la fede, che a questo Autore dona il nobilissimo Collegio de Giudici, poiche chi deve a questo aggregarsi nelle Comparizioni, che fa per prova della sua Nobiltà molto viene considerata la di lui asserzione.

Paul. Jov. in Elog. clar. Viror. p. 36. Gerard. Job. Voss. de Hist. Lat. lib. 3. cap. 8. Salv. Clarit. in Theatr. triumph. Mediol. Urb. Natal. Alex. Hist. Ecc. To. 8., aliiq;

PATRIAE . DECORI
PLAVDENS
IVDICVM . EQVITVM . ET COMITVM
MEDIOLAN. COLLEGIVM
BENARDINO . CORIO
CIVICARVM . RERVM . SCRIPTORI . CELEBERRIMO
ATQVE
EIVSDEM . GENTIS . MARCELLINO
ORATORIS . CONSISTORIALIS . MVNVS
OPTIME . FVNCTO
OB . COMMENDATA . POSTERIS
EXEMPLA . VIRTVTVM
DEBITVM . HONOREM
S.

A questo

A questo Medaglione si vedeva corrispondere la Statua *HISTORIA*, per cui specialmente chiaro si rese questo Illustre Cittadino.

Nel nono Arco eravi appeso il Medaglione di Filippo Corio Personaggio assai ragguardevole per suoi meriti, e varj impieghi pubblici della Città: poiche oltre esser Patrizio, e Conte, fu ancora ascritto all'Ordine de' Cavalieri di S. Giacopo. Fu de' LX. Decurioni della Città, e Giudice delle Strade, ed in altri onorevoli posti; ma sopratutto poi è da commendarsi la sua felice memoria per avere lasciato un Figliuolo sì degno qual' è l'Eminentissimo Mecenate.

PHILIPPO . CORIO . IOHAN. ANT. FILIO

MEDIOL. PATRICIO

COMITI

ORDINIS . SANCTI . IACOBI . EQVITI

EX . LX. CIVITATIS . DECVRIONIBVS

AEDILI . CVRVLI

PRO . FAELICI . DECORAQV. PROLE

MARCELLINO

S. R. E. PRINCIPE

IVDICES . EQVITES . ET . COMITES

L. L. P. P.

La Statua a queſto Medaglione corriſpondente era *NOBILITAS*; per dimoſtrare, che queſto Illuſtre Perſonaggio è ſtato chiaro sì per le ſue virtù, sì ancora per ſua nobile origine; poiche naſceva queſti dall' Illuſtriſſimo Sig. D. Gio: Antonio Conte, e Feudatario di Rubiato, e Paderno, e Sopraintendente Generale della Milizia forenze, Decurione ancor egli della Città, e Giudice delle Strade, poſti nobili, a' quali non ſi promove, ſe non Perſone dell' Ordine de' Patrizj.

Il decimo Medaglione era dell' Eminentiſſimo Cardinal Marcellino Corio; il quale colla ſeverità de' ſuoi coſtumi in tutto il corſo di ſua età oſſervata, e dalla prudenza praticata negli impieghi più ardui, ha fatto ſempre conoſcere, che è ſtato vero imitatore delle Virtù più ſegnalate de' ſuoi Antenati; Poichè è a tutti noto, che per conſenſo comune di tutti gl' Illuſtriſſimi Signori Giuriſconſulti Collegiati, ſenza neppur uno contrario, fu nominato alla carica di Avvocato Conſiſtoriale ſotto Innocenzo XII. fu poi da Clemente XI. nell' anno MDCCXI. eletto votante di ſegnatura di Giuſtizia; da dove dopo due anni per nomina ancora di detto Illuſtriſſimo Collegio de' Giudici dal medeſimo Sommo Pontefice, fu ſcielto per eſſere tra gli dodici Uditori della Sacra Ruota, dove ſervì per lo ſpazio di diecinove anni, coſicchè arrivò ad eſſere il Decano. Ebbe parimenti per qualche anno la Reggenza di Penitenziaria. Fu poi dalla Santità di Clemente XII. felicemente regnante nell' anno MDCCXXXIV. incaricato del Governo di Roma, nel quale, ſebbene ſiano ſtati tempi non poco calamitoſi, ſeppe però aſſai bene moſtrare la ſua prudenza, e giuſtizia; coſicchè il medeſimo Regnante Pontefice, avendo riguardo agli ſuoi

meriti, e servigj per lo spazio di anni XLV. alla Santa Sede prestati con somma lode, non ostante la penuria di Cappelli vacanti, nel giorno 15. Luglio di questo anno MDCCXXXIX. con applauso universale lo dichiarò finalmente nel numero de' Cardinali di Santa Chiesa.

S. R. E.

PRINCIPI

MARCELLINO . CORIO

QVI . MORVM . SEVERITATE

IN . REBVS . GERVNDIS . PRVDENTIA

PVRPVRA . LAVDABILITER . SIBI . PARTA

TOTIVS . GENTIS . SVAE . VIRTVTES . ET . MERITA

VNVS . AEMVLATVS . EST

EQVITES . COLLEGAE

HONORIS . ET . DECORIS

CAVSA

HOC . DEVOTIONIS . MONVMENTVM

PON. IVSS.

Si conosce da quanto si è detto, che molto era proprio, che a questo Medaglione corrispondesse la Statua *SPLENDOR NOMINIS*. Poichè con le sue chiare gesta ha fatto spiccare la sua fama onorata in tutto il mondo. Sic-

Siccome il fine di questo apparato fu di rendere solenni grazie all' Altissimo per una sì lieta novella , così restò destinato il giorno 15. Settembre per celebrarne la funzione.

La sera antecedente a tal giorno si viddero rinnovati l'illuminazione, e festoso suono di musicali stromenti, (qual pure fu repplicato la sera susseguente) e gionta l'ora destinata si portorono quattro de' Signori Dottori dello stesso Collegio all'Arcivescovado per servire l'Eminentissimo Sig. Cardinale nostro Arcivescovo, a cui se n'era già precedentemente fatto l'invito; Arrivato Questi al Collegio si sentì acclamato dallo strepito de musicali concerti, ricevuto dalli Signori Abbati, e dalla più scelta Nobiltà Milanese, e servito alla preziosa, e riccamente addobbata Cappella, ove assistette alla Messa solenne cantata con l'accompagnamento d' isquisita Musica da Monsignore Pozzobonelli Decano di questa Metropolitana, e da Monsignori Birago, e Meraviglia Canonici Ordinarj della stessa, e tutti tre Dottori Collegiati: Terminata questa, fu dall' Eminenza Sua intuonato il *Te Deum*, quale finito portossi la Medesima nella grand'Aula ad udire l'Orazione, che recitò il già detto Monsignor Birago, riuscita di universale aggradimento, per la soda Dottrina, ed erudizione, di cui era quella ricolma.



ORATIO GRATULATORIA

HABITA

Ab Illustrissimo, & Reverendissimo

DON GASPARE LANCELLOTTO BIRAGO

J. C. C., ac Metropolitanæ Ecclesiæ Canonico Ordinario

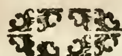
Die 15. Septembris 1739.

OB DELATAM

CO: MARCELLINO CORIO

PATRITIO MEDIOLANENSI,
ET EX COLLEGIO JUDICUM, EQUITUM, ET COMITUM,
ALMÆ URBIS GUBERNATORI

ROMANAM PURPURAM.





EXpletà vixdum publicæ gratulationis, & gaudii celebritate, ut par erat, ob delatam tibi Princeps Eminentissime Carole Cajetane Stampa, Pastori vigilantissimo, Civi optimo Collegæ demum nostro præclarissimo, Romanam Purpuram, Cardinalatus honorem, nova, nec inferior lætitiæ causa rursùs emergit, quæ quantò repetitis omnium votis, expectata diù, ac propemodum ab aliquibus desperata, tantò huic Nobilissimo Cœtui, nobisque universis, uberioris gloriæ plenitudinem, & cumulatissimæ jucun-

jucunditatis protulit incrementum. Comes MARCELLINUS CORIUS Patritius egregius, Concivis aprimè dilectus, Collega noſter ornatiſſimus, Nobilitate, Patriâ, ordine, amore, benevolentiâ, quodque majus eſt, beneficiis conjunctiſſimus, Româ, Mediolano, atque univerſo demum Orbe exultantibus, ad Eccleſiaſtici Principatus nupèr evectus eſt dignitatem. Hoc ſanè, quo nihil jucundiùs contingere, quove nihil dulciùs experiri à nobis poterat, illud inquam auſpicatiſſimum eſt, quod hodiernæ voluptatis, & gaudii cauſam operatur, noſque hùc ſimùl in unum coactos redegit, ut non tàm publico gratulationis officio, interiùs conceptam lætitiam teſtaremur exteriùs, verum etiam, ut ipſimet novo Principi, antiqua Collegii noſtri ſtudia profiteremur. Tanto etenim Præſuli, ob nupèr additum Purpuræ decus, feſtivæ hilaritatis ſignificatione, non tantum gratulari, ſed etiam ob innumera ab ejuſdem humanitate derivata in nos hactenùs beneficia, ſingularis noſtri vectigal obſequii, omni propemodum jure, nos decet exolvere. Utrumque propter eà gratulationis, & ſtudii noſtri proferatur officium, atque ſolemni pompa, & litterario apparatu, in hoc florentiſſimæ Nobilitatis frequentiſſimo conventu, impari quidem ſplendore, ſincero tamen animorum conſenſu, atque exultatione, quibus MARCELLINO CORIO dijudicatum Romani Muricis honorem gratulamur, vividiora lætitiæ prodeant argumenta. Quamquam Ampliſſimo Principi, quod inter Sacros Apoſtolici Senatus Patres tandem relatus fuerit, congaudeant univerſi? Nos ſuprà commune, ac vulgare gaudium aſſurgentes, pleniori lætitiâ, nec non jocunditate perfuſi, in hoc planè congaudemus, quod non ſortis eventu, aut hominum favore,

ſed

ſed ejuſdem eximiis virtutibus, atque per ipſum optimè geſtis, ad hujuſmodi faſtigium honoris evehi promeruerit. Quod quidem ad eximium ipſimet MARCELLINO CORIO commendationis, & laudis ornamentum, vobis ad lætitiæ uberrimam ſegetem, mihi ad pleniſſimum gratulationis argumentum, univerſis verò, qui me circumſtant Auditoribus ad jucundiſſimum admirationis ſenſum, colaturum fore non deſpero. Tua interim Carole Cajetane majeſtas, ac præſentia, quemadmodum hodiernæ pompæ ſpeciem adauget, ſic etiam dicentis foveat, atque ſuſtentet imbecillitatem: veſtraque inſignis humanitas Patres Collegæ Oratoris tenuitatem, & orationis tædium patienter excipiat, quò demandatæ provinciæ, atque concrediti honoris partes, plenius valeam adimplere.

Quod Mediolanenſis Patriæ noſtræ iterata frequenter vota, quodque præclariſſimi hujus Collegii noſtri ſtudia potiſſimùm angebat olim, illud ſanè erat Auditores humaniſſimi: Comitem MARCELLINUM CORIUM inſignem, ac probatiſſimum Virum, decus, præſidium, & gloria gentis noſtræ, innumeris perſunctum jamdiù pro Eccleſiâ laudabilitèr muneribus, atque laboribus, emerito Romani Muricis honore diutiùs fraudari. Eundem verò ad hujuſmodi tandem dignitatis apicem feliciter evectum fuiſſe, tametſi maximam nobis attulerit jucunditatem, ullam tamen excitaſſe, ac nobis admirationem contuliſſe ſentimus. Enim verò, cum ille ad promerendos honores natus propemodum, atque educatus, in ipſomet juventutis exordio, inditâ quadam ad gloriam proclivitate, & ingenito quodam ad virtutem ardore, nil ſibi propoſuerit expetendum, niſi quod eſſet cum laude, aut dignitate conjunctum, mirum prop-

propterea non debuit esse, quod in Sacrum Purpuratorum Cœtum, demum fuerit cooptatus. Hoc siquidem debebatur præcipuis ejusdem virtutibus ornamentum: hoc eximiis anteactæ vitæ exercitationibus præmium, nimirum ut gloriæ metam attingeret, qui ut ad eamdem deveniret, diutissimè, ac fortitèr adeò decertavit.

Cujus quidem egregiæ concertationis per ipsum susceptæ, ac viriliter expletæ, prout & reliquarum virtutum, quarum sibi proposuerat immitationem, totidem habuit incitamenta, ducesque, quotquot Patritiæ suæ Gentis Coriæ Proceres inclytos, nobis vetustas commendavit. Occurrebant etenim MARCELLINO in ipsomet primævæ ætatis flore, Laureata Majorum simulacra, tot Urbis nostræ Præfecti, ac solertissimi Decuriones, Senatores Amplissimi, Judices æquissimi, Duces, Comites, Equites, Quęstores, ac Milites, Pace, Togà, Consilio, Vigilantià, Bello, Armis, Expeditionibus, Legationibusque Illustres, ac nunquam interituræ famæ præclarissimi. Nec oculis tantum, sed animis altiùs obversabantur impressi, quorum utique præclarè gestis, atque gloriosissimis exemplis, non tam sibi arduum ad virtutem iter aperiri, sed validissimos ad ipsam gloriam stimulos admoveri sentiebat interiùs. Occurrebant vetera Domesticorum decora, Aymonis, & Veremundi Cœlitum sanctimonia, atque celebrata religio: Joannoli Patriæ nostræ favens eloquentia: Georgii Viris Principibus grata obsequia, nec non reportata munificentiæ præclara testimonia: Circumstabant hinc illum paludamenta Gentilium, Seraphini Patrui Laudensis Episcopi vigilantia, & probitas: Philippi Genitoris Comitis, & Equitis Divi Jacobi morum suavitas, & integritas: ardens juvandæ Reipubli-

cæ

cæ ſtudium Matregnani: æquitas, atque inſignis clementia Ludovici: ſingularis, inconcuſſaque virtus Jacobi: decentiſſimi labores illuſtrandæ Mediolanenſis Nobilitatis Bernardini, quibus quidem omnibus, cæteriſque familiæ ſuæ nobiliſſimis monumentis, veluti quibuſdam ignitis facibus, ad difficillima quæque jamdiù efformatum, vehementiùs incendebat animum, ut per eoſdem Avorum gradus, ad majus honorum culmen eniteretur. Tantis propterea ſtimulis adactus ad hanc auguſtiſſimam Nobilitatis acceſſit ſedem, in quà veluti quadam conſtitutus Arenà, in ſe ipſo non tantum Gentis ſuæ veterem expreſſiſſe gloriam oſtenderet, verum iſto ſe tunc honoris gradu eandem adaugere, atque æmulari velle, clariùs indicaret. Hinc ampliſſimæ Civitatis noſtræ ſinu contineri haud potuit ingens Marcellini animus, ad Arcem Catholici deſtinatur Imperii, quò vel majora ſibi virtutum incitamenta perquireret, vel ad eminentiorem dignitatis metam, merita congregaret. Hic ratus virtutum ſemitam, per quam ad nupèr aſſequti decus honoris evaderet, ſolertiſſimè complexus eſt, licet eam laboribus, incommodis, atque difficultatibus obductam undique intueretur.

At mihi quidem vetera Coriæ Gentis monumenta, ac decora commemoranti, ac reſpicienti quibus tandem itineribus, ac meritis Purpuratus Heros ad eum, quem nunc tenet dignitatis verticem conſcenderit, gravis ſanè incidit cura; cum ſingulare quidpiam ad commendationem lectiſſimi Viri deeſſe videam, videlicet ampliſsima munera procùl ab Urbe quoque à quamplurimis aliis è Cardinalium Cœtu ſuſcepta, quorum præſidio ſuffulti, & Purpuram ſunt adepti, & magni apud exteras quoque nationes auctoritatem nominis ſunt conſequti. Hæret

ergo

ergo anceps animus, ſimulque geſtiret partem hanc Orationis ad aliquam Italiæ, aut Europæ regionem convertere, utquè præclaris alibi negotiis ſe ſe diſtinuerit: quas egregiè Legationes geſſerit, quæ belli, paciſque momenta graviter, ſapienterque tractaverit: quanta denique curà, conſilio, vigilantià domi, foriſque profecerit recenſere. Quæ profectò cum abſint pulcherrima laudum argumenta, cumque hujuſmodi extrà Urbem muneribus minimè ſit perſunctus, quid mihi ſtatuendum ſit, quod conſilii in hac parte capiendum, prorſus ignoro.

Dicam tamen fidenter, ac verè: hæc ipſa, quæ curſum gratulationis retardare, quæq; Purpurato noſtro promerendi viam præcludere videtur, potiſſimæ commendationis, atquè lætitiæ pars eſt: MARCELLINUM CORIUM talem denique, tantumque fuiſſe, ut in ipſo Urbis veſtibulò penè conſtitutum, eum à ſe divelli Romana Civitas numquam paſſa ſit, & complexa ſemel nulla uſquam ratione dimiſerit. Quo ſanè conſilio illud obtinuit, atque perfecit, ut jam illum ſibi non eriperet, ſimulque prodeſſet univerſis, unuſque eſſet Civitatum omnium, cum ad unam Urbium Reginam præcipuè pertineret.

Anne illud ad ornatiſſimi Collegæ noſtri commendationem, ad aſſecutæ Purpuræ meritum parum eſse videtur, cum ab hoc Ampliſſimo Cœtu delectus, ſingulari Pontificis Maximi providentia deputatus, publicam primò, & perhonorificam in ipſo Cardinalium conventu, graviſsimam, quinto vix ætatis ſuæ expleto luſtro, Cauſarum Advocationem ſuſcepit, quæ ſummam in eo divinarum, humanarumque peritiam, Pontificii, Cæſareique Juriſprudentiam expoſceret. Quæ fides, quæ mens, quæ ratio, quod æquitatis ſtudium in eo eſſe debuit, cujus ingenio, ac lance graviores omnium contentiones, ac lites eſsent perpendendæ, atque penitùs dirimendæ?

An non virtutibus omnibus ornatissimum esse opportuit, cum ad celsissimum alium dignitatis gradum evectus, inter Sacræ Romanæ Rotæ Auditores relatus est, eos videlicet lectissimos Viros, qui majestatis, doctrinæ, auctoritatisque causà, nigri biretri Cardinales passim denominari consueverunt.

Quantam veró in eo arguit morum sublimitatem, maturitatem mentis, atque constantiam, difficillima. ac suprema, quæ obtigit illi Provincia, cum Urbi, atque Orbi præfuit, & nunc usque præsidet moderator, & custos? In hoc sanè munere obeundo, ut ille se gessit egregiè, ut omnium animos, & admirationem sibi devinxit, ut omnium laudem, atque approbationem est assequtus, ex eo potissimum dignosci potest, quod ipsa, quæ præclaris quoque in rebus, ac viris moram iniicit, quæque minuere solet, auxit consuetudo, & præsentia famam.

Nihil isthic necesse habeo commemorare, quæ in oculis Romanorum Civium sita feliciter, ac salubriter ipse gessit, atque constituit, rerum omnium affluentiam: frugum, & annonæ ubertatem inductam: Urbis totius magnificentiam, nitorem, tranquillitatem: justitiam sarctam semper custoditam, & tectam. Mitto dicere neminem fuisse, qui majori libertate sententiam diceret, qui minùs ad gratiam loqueretur, qui quæ vera, rectaque erant constantiùs, aut animosius tueretur; ut non in sermone tantum, sed in vultu ipso, ac nutu magna inesse auctoritas crederetur. Attamen incolis æquè, atque advenis gratissimus, quibus omnibus difficillimo quoque tempore, ac regimine vigilantiæ, prudentiæque partes semper adhibuit. Testem voco universum Romani Populi mœrorem, ac luctum, cùm afflictà aliquan-

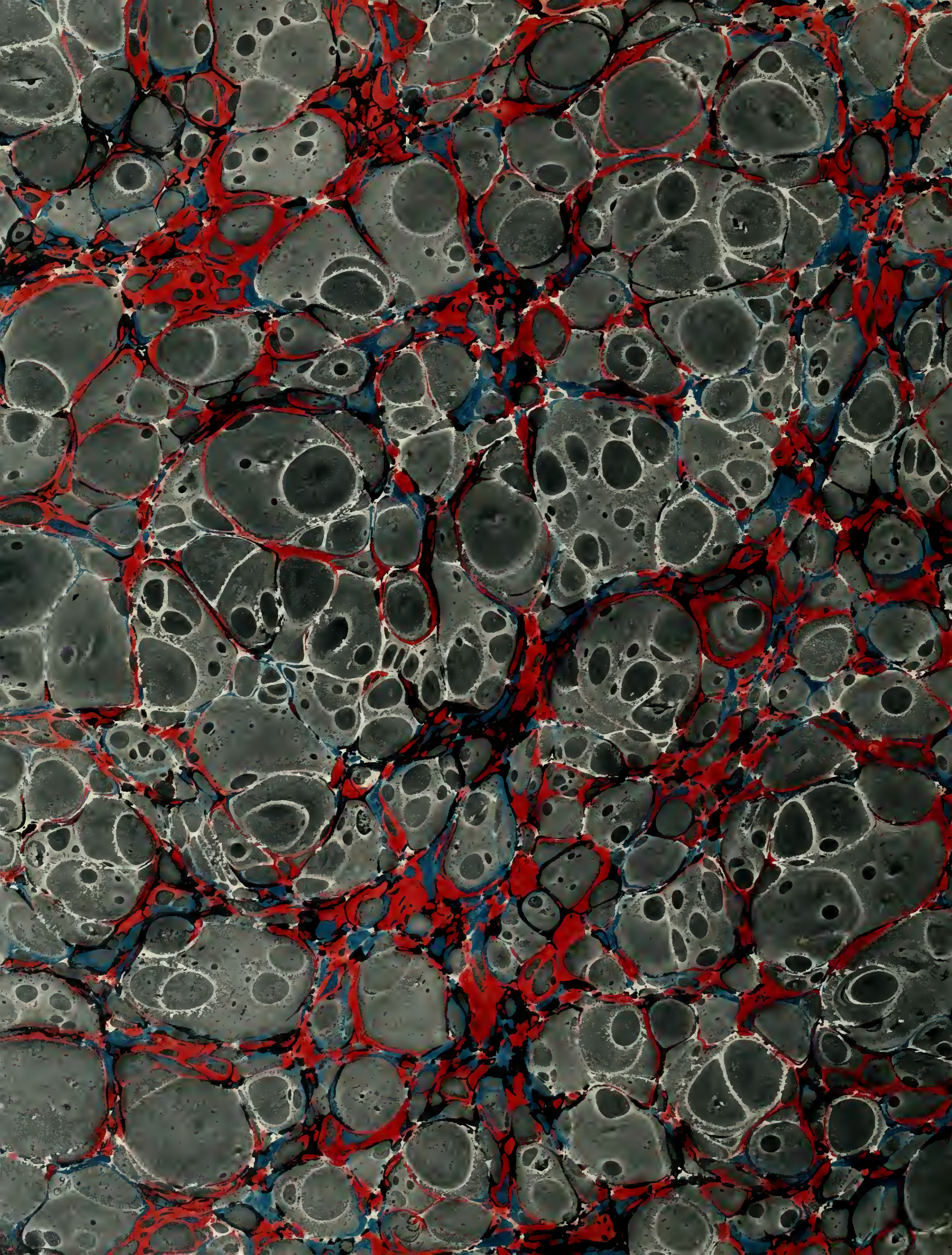
quantulum ſanitate, in morbum incidit, atque animo repentè deliquit. Quæ cura tùm fuit omnium, ac trepidatio, cùm aliquot antè menſes paululum ab Urbe receſſit, deperditas laboribus, fortaſsè nimiis, atque curis labefactatas vires, liberiori ſi liceret è Cœlo ſumpturus. Quæ verò ſpecies jucunditatis, quæ ſignificatio lætitiæ ſucceſſit, cum aliquibus poſt diebus, ſibi tandèm, ac Urbi reſtitutus, atque incolumis rediit. Ut obviam univerſi, ac ſinguli proceſſere? ut reducem, ac ſoſpitem vocibus feſtivis, votis, ac manibus penè ipſis, atque clamoribus excepere? Optabat ſiquidem quiſque ſibi eum diutiſſimè, ſempèr, ac firmitèr benè valere, cujus dexteritati, ac prudentiæ omnium cura, incolumitas, ac ſalus incumberet, dolebatque ſimùl præcoci fortaſſe caſu ſibi eripi, cujus meritis, ac virtuti probatiſſimæ, deſtinata jamdudum, ac debita Vaticani Muricis inſignia, atque honores, adhuc deeſſe viderentur.

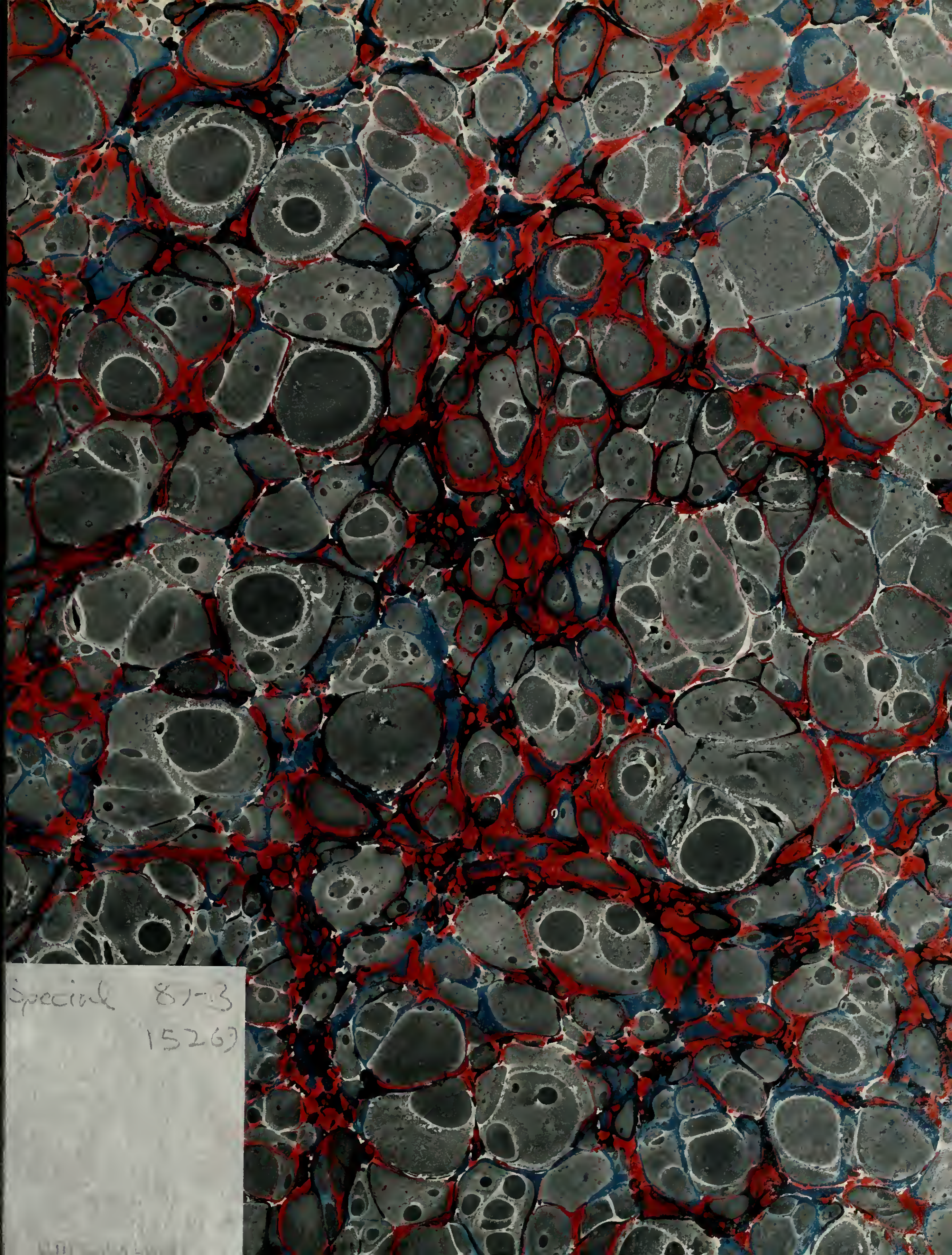
Ex quo alia mihi gratulationis, MARCELLINO autem CORIO uberrimæ commendationis ſeges emanat: Non enim illum miſſæ è longinquo ſummorum Regum, Ducum, Principum, ac Procerum preces, quæ poſtulatione ipsà, vim quamdam, & feſtinationem honoribus aſſequendis afferre conſueverunt. Non illum, inquam, ad Romanam Purpuram evexerunt. Sed ætas ipſa ſenio, ac meritis gravis, ſed totius Populi Romani approbatio, atque conſenſus, ſed perfecta, conſtans, & vinculis omnibus ſoluta Romani Hierarchæ, in cujus ſinu, atque oculis quieſcebat, voluntas, atque deliberatio, quem pluries dixiſſe ferunt, cum quiſpiam in Cardinalium Collegium ingredi cuperet · *Corium ineſſe ſibi: fixum ſibi eſſe promerita tamdiù Purpura Corium decorare*. Quæ quidem tanti Pontificis magnifica verba, orationem

hanc

hanc meam ulterius progredi vetant, ac dicentem jubent verba contrahere, cum ex iisdem probari satis queat: MARCELLINUM CORIUM, ad quam, optimo jure, dignitatem obtinet, fuisse per arduum virtutis, ac meritorum iter, atque per angustam laborum semitam, indubitantèr evectum. Interim verò auguratur animus, quemadmodum per eos, quos audistis emensos gradus, veriùs tamen perpessos labores ad Cardinalatus apicem conscenderit, supremum quoque divinà demùm ope, ac providentià Pontificiæ potestatis culmen reservari, ac fore tandem obventurum.

In tanta igitur lætitiæ pompa, atque gaudii celebritate, ejus sit precor, summi videlicet bonorum omnium largitoris, qui cæpit opus perficere, nempè datum nobilissimo huic nostro Cœtui Purpuratum emeritum, diutiùs incolumem servare. Illi præclarissimam dignitatem, nobis verò ingens, & eximium decus diutissimè tueri: nobis non interituram famam adaugere: illi corporis, animique robur, ac firmitatem adjicere, ut nova laborum exercitatione, virtutum usu, atque meritorum fænore, nova nobis, ac pleniora gaudia conferantur: illi verò longè majus honoris augmentum obveniat, gloriæque splendor accrescat. Nostris, ejusdemque votis faventes adsint superi, quorum ope nostras, atque hujus inclytæ Patriæ, impleri spes credimus, quemadmodum tanti Præsulis virtutum meritis adjudicatum Romanæ Purpuræ dignitatem agnovimus, atque lætamur, proùt DICEBAM.




Special 81-3
15269